



*Molte persone imparano a parlare ma non imparano come ascoltare;
ascoltarsi gli uni con gli altri è una cosa importante nella vita.
E la Musica ci dice come farlo.
(Claudio Abbado)*

STAGIONE CONCERTISTICA 2025 - 2026

CONTRAPPUNTI

**Venerdì 30 gennaio 2026, ore 20.30
Ancona, Teatro delle Muse**

ANCONA CLASSICA 2026, in collaborazione con Comune di Ancona, Università Politecnica delle Marche e FORM

ČAIJKOVSKIJ - BRAHMS

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 – 1893)

Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in si bemolle minore, op. 23

1. *Allegro non troppo e molto maestoso - Allegro con spirito*
2. *Andantino semplice – Prestissimo – Tempo I*
3. *Allegro con fuoco*

Johannes Brahms (1833 – 1897)

Sinfonia n. 3 in fa maggiore, op. 90

1. *Allegro con brio*
2. *Andante*
3. *Poco allegretto*
4. *Allegro*

**ALESSANDRO TAVERNA PIANOFORTE
MATTHIAS BAMERT DIRETTORE
FORM – ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA**

NOTE AL PROGRAMMA *di Cristiano Veroli*

Čajkovskij esordì nel genere concertistico componendo, nel 1874-75, un lavoro di genio: il celebre *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in si bemolle min.*, Op. 23, dedicato inizialmente a Nicolaj Rubinstein e successivamente, a seguito del giudizio negativo espresso da quest'ultimo dopo la prima audizione dell'opera, ad Hans von Bülow.

L'opera, come vuole la tradizione, si fonda sul rapporto dialogante tra solista e orchestra e si articola secondo la classica struttura in tre movimenti. Il compositore, tuttavia, esasperando una tendenza già avviata da Liszt e dai suoi seguaci, trasforma il dialogo concertante in uno scontro frontale tra due forze opposte, una individuale ed una collettiva, che tentano di imporsi l'una sull'altra in spazi serrati. Contemporaneamente egli interviene all'interno dei singoli movimenti modificandone il significato e allentandone le strutture architettoniche con episodi stranianti e divagazioni imprevedibili nell'orbita di un virtuosismo trascendentale improntato sui modelli di Paganini e di Liszt. Accade allora che il rondò finale si trasformi in una furibonda danza cosacca, carica di una straripante vitalità che di tanto in tanto si arresta di fronte a improvvise visioni idilliache o a inaspettati abbandoni sentimentali; oppure che la struttura canonica del secondo tempo venga scardinata dall'inserimento di una sezione in *Prestissimo* la quale, producendo un vortice nella memoria, fa precipitare un'incantevole e raffinata barcarola tra le braccia triviali di una canzonetta alla francese che il compositore era solito cantare da bambino insieme al fratello – si noti la trasposizione al pianoforte del tipico accompagnamento dell'organetto da strada dall'effetto “stonato”.

Ma le soluzioni più innovative riguardano il primo tempo. Qui lo strumento solista, sin dalle prime battute, impone eroicamente la forza della sua ricca personalità all'intera orchestra assumendo su se stesso il peso di tutta la struttura musicale. È il pianoforte, con uno spettacolare ribaltamento di ruoli, ad accompagnare l'orchestra, non viceversa come accadeva in passato. Non solo. L'introduzione, tradizionalmente riservata alla presentazione del materiale tematico dell'intero movimento, diviene in mano a Čajkovskij un organismo a sé stante che sembra vivere in antitesi rispetto all'opera, nutrendosi esso di un tema musicale intenso e maestoso che si sviluppa solo al suo interno senza ripresentarsi più in seguito, né durante il primo movimento, né nel corso dei successivi. Ciò è sorprendente e spiazzante in un autore come Čajkovskij, accusato spesso di cedere alla facile tentazione di ingraziarsi il favore del pubblico lusingandolo con melodie accattivanti e inebriandolo con diavolerie virtuosistiche: se il suo unico scopo fosse stato questo, egli avrebbe potuto sfruttare appieno l'efficacia espressiva e lo *charme* di questo tema d'apertura. E invece il compositore prende nei suoi confronti la decisione più dura, struggente ed estrema che si possa immaginare e al contempo quella più geniale e significativa: abbandonare a sé stessa una creatura splendida e appassionata dopo averla mostrata in tutto il suo fulgore, sacrificandola al culto della bellezza effimera.

Brahms compose la sua *Terza Sinfonia in fa magg.*, Op. 90 nell'estate del 1883 durante una vacanza trascorsa nell'elegante città termale di Wiesbaden in Renania. Come era accaduto circa cinque anni prima con la *Seconda Sinfonia*, il paesaggio naturale ebbe un'influenza decisiva sul carattere del suo terzo lavoro sinfonico: la stessa Clara Schumann, che sapeva intuire con molta chiarezza la visione poetica del compositore, avvertì che nell'opera si riflettevano le atmosfere delle foreste renane, evocatrici per l'anima germanica di un mondo eroico leggendario e ancestrale, in cui l'uomo si identificava profondamente con i caratteri titanici e selvaggi e nel contempo idilliaci e malinconici del paesaggio nordico. In questo la *Terza Sinfonia* di Brahms, che fu in seguito definita con l'appellativo di “eroica”, si ricollega idealmente, più che all'*Eroica* di Beethoven, alla Sinfonia “Renana” di Schumann, con la quale, del resto, presenta notevoli somiglianze stilistiche e, soprattutto nel Primo movimento, persino tematiche.

L'iniziale *Allegro con brio* si apre con l'esposizione di un semplice motto costituito da tre note in successione ascendente, le quali, affidate alla voce potente degli ottoni, sembrano esprimere un atto di eroismo primigenio che dà vita con la sua forza di volontà a tutta la composizione, segnandone profondamente il carattere. Grazie, infatti, alla consumatissima tecnica brahmsiana della variazione continua, mutuata dalle opere dell'ultimo Beethoven, le tre note fondamentali non solo si ripresentano, modificate nel ritmo, nell'armonia e nel timbro, nell'ambito del primo movimento, ma percorrono, abilmente mascherate o appena accennate, tutta quanta la sinfonia, fino a ricomparire quasi nella veste iniziale alla fine dell'ultimo movimento in una sorta di ciclico ritorno all'origine.

Ma, come si è detto, l'anima germanica è formata, oltre che di impulsi selvaggi, anche di umori elegiaci e malinconici. Questi ultimi si rivelano con particolare evidenza nei due splendidi movimenti centrali: il Secondo, fortemente intriso di un senso di incantamento e di struggimento idilliaco che lo avvicina a molti momenti della *Seconda Sinfonia*, e il Terzo, celeberrimo, tutto pervaso da un'atmosfera patetica ed elegiaca espressa dal timbro morbido e denso delle viole, dei violoncelli, dei clarinetti e dei corni. Ed è forse proprio nella misura di questi due movimenti, posti al centro della sinfonia quasi a rappresentarne il cuore, che si svela la natura profonda della personalità di Brahms, più incline all'introspezione sentimentale che alla grandiosità del gesto eroico e più soggetta ai flussi della malinconia che agli impulsi della volontà della potenza. L'energia prorompente del Primo movimento, che sembra preannunciare nel suo impeto il compiersi di grandi azioni eroiche, in realtà perde la sua forza già alla fine del movimento stesso dileguandosi nel rallentamento ritmico e nello smorzamento dinamico della cadenza finale. Essa pare rigenerarsi alla fine della sinfonia, ma ormai, dispersa nel languore e nello struggimento dei due movimenti centrali, non è più in grado di esprimere alcuna volontà positiva; al contrario, incipita e serrata dalle anguste maglie delle tonalità minori, essa sembra abbattersi tragicamente su sé stessa con brusche impennate e continui contorcimenti. Questi si placano poi definitivamente al termine della lunga, lenta ed estenuante cadenza finale, durante la quale, insieme al recupero del fa maggiore, ritorna, come si è detto, il tema del Primo movimento, ma completamente svuotato di tutta la sua iniziale forza di vitalità.

Si avverte allora, soprattutto nel finale, che tutto questo bellissimo e quasi disperato tentativo brahmsiano di giungere ad un compimento delle grandi ed eroiche premesse dell'inizio si rivela infine tragicamente inattuabile. In tutto ciò si racchiude, da un lato, il dramma inconfessato di un'epoca che vide il fallimento dei grandi ideali del primo Romanticismo, dall'altro, il dissidio interiore di una delle più grandi personalità musicali del tempo, Johannes Brahms; la cui natura, ambiguumamente in bilico tra il tentativo tenacemente perseguito durante tutta la vita di far risorgere gli splendori architettonici e i grandi ideali etici della musica del passato e la spontanea tendenza ad esprimere una struggente, malinconica rassegnazione di fronte all'esistenza quotidiana, fu forse meglio di chiunque altro compresa da Schumann, il quale, in una lettera del 1854 al violinista Joachim chiedeva: «Dov'è Johannes Si trova presso di voi? Vola alto o è soltanto sotto i fiori?».

ALESSANDRO TAVERNA pianoforte

Alessandro Taverna possiede una creatività musicale capace di "far sorgere un sentimento di meraviglia come una visita alla sua nativa Venezia".

Alessandro Taverna si è affermato a livello internazionale al Concorso Pianistico di Leeds nel 2009: «Il pubblico, all'improvviso, è stato pervaso da una solenne bellezza: sono stati impeccabili minuti di intensa poesia!» ha scritto il quotidiano britannico The Independent quando Alessandro Taverna ha eseguito il Primo Concerto per pianoforte di Chopin. Da allora la sua carriera lo ha portato ad esibirsi in tutto il mondo nelle più importanti sale e Stagioni musicali: al Teatro alla Scala di Milano, al Teatro San Carlo di Napoli, al Teatro Petruzzelli di Bari, al Teatro Comunale di Bologna al Musikverein di Vienna, alla Royal Festival Hall e alla Wigmore Hall di Londra, al Gasteig di Monaco, alla Konzerthaus di Berlino, alla

Philharmonic Hall di Liverpool, alla Sala Verdi e all'Auditorium di Milano, alla Bridgewater Hall di Manchester e all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Si è esibito come solista con prestigiose orchestre, quali la Filarmonica della Scala, i Münchner Philharmoniker, la Dallas Symphony Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Royal Philharmonic Orchestra, la Minnesota Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, la Filarmonica di Bucarest, la Scottish Chamber, l'Orchestra Sinfonica di Bournemouth, l'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala, l'Orchestra del Festival di Brescia e Bergamo, collaborando con direttori del calibro di Lorin Maazel, Riccardo Chailly, Fabio Luisi, Myung-Whun Chung, Daniel Harding, Michele Mariotti, Daniele Rustioni, Thierry Fischer, Carlo Boccadoro, Pier Carlo Orizio, Reinhard Goebel, Claus Peter Flor, Roland Böer e Joshua Weilerstein.

È stato scelto dalla fondazione internazionale Keyboard Trust di Londra per esibirsi in una serie di recital in Europa e negli Stati Uniti, tra i quali al Castleton Festival del celebre direttore d'orchestra Lorin Maazel, il che lo ha successivamente invitato come solista e diretto in una tournée tra Germania e Austria.

Sono numerose le sue prestigiose affermazioni in concorsi pianistici internazionali tra i quali il Piano-e-Competition (Stati Uniti), i concorsi di Londra, Leeds, Hamamatsu (Giappone), il Concorso Busoni di Bolzano, il Premio Venezia, il Premio Scriabin di Grosseto e il Premio "Arturo Benedetti Michelangeli".

Veneziano di nascita, Alessandro Taverna si è formato presso la Fondazione Musicale Santa Cecilia di Portogruaro, diplomandosi sotto la guida di Laura Candiago Ferrari col massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. Si è poi perfezionato con Piero Rattalino. Ha completato la sua formazione artistica all'Accademia Pianistica di Imola con Franco Scala, Leonid Margarius, Boris Petrushansky e Louis Lortie. Ha conseguito il diploma cum laude all'Accademia Nazionale Santa Cecilia di Roma con Sergio Perticaroli e ha continuato il perfezionamento alla Lake Como Piano Academy e alla Hochschule für Musik, Theater und Medien di Hannover con Arie Vardi.

Ha ricevuto da Giorgio Napolitano, presso il Quirinale, il Premio Presidente della Repubblica 2012, attribuitogli per meriti artistici e per la sua carriera internazionale.

Ha registrato per BBC Radio 3, Rai Radio 3, la Radiotelevisione Slovena e RSI Radiotelevisione Svizzera. Dopo il successo di critica del suo album dedicato a Nikolay Medtner, Alessandro Taverna ha inciso di recente un nuovo disco per l'etichetta inglese SOMM dedicato a Debussy e Ravel.

Insegna pianoforte all'Accademia Pianistica di Imola "Incontri col Maestro", al Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova ed è titolare della cattedra di perfezionamento pianistico presso la Fondazione Santa Cecilia di Portogruaro.

MATTHIAS BAMERT direttore

Il direttore d'orchestra svizzero Matthias Bamert ha studiato musica nella natia Svizzera, a Darmstadt e a Parigi, frequentando artisti del calibro di Pierre Boulez e Stockhausen; i frutti di queste collaborazioni si ritrovano nelle sue composizioni degli anni Settanta. Dal 1965 al 1969 è stato oboista principale dell'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, ma in seguito è passato alla direzione d'orchestra.

La carriera direttoriale di Matthias Bamert è iniziata in Nord America come apprendista di George Szell e successivamente come assistente di Leopold Stokowski all'American Symphony e direttore residente dell'Orchestra di Cleveland sotto Lorin Maazel. Questa eredità vive nelle sue popolarissime registrazioni per Chandos con la BBC Philharmonic degli arrangiamenti di Stokowski di Bach, Wagner e Mussorgsky. È stato direttore musicale dell'Orchestra della Radio Svizzera dal 1977 al 1983, poi ha consolidato la sua carriera in tutta Europa.

È stato Direttore Principale Ospite della New Zealand Symphony Orchestra dal 2000 al 2005, Vice Direttore Ospite della Royal Philharmonic Orchestra dal 2003 al 2008 e Direttore Principale della Western Australian Symphony Orchestra dal 2003 al 2007. Dal 2005 al 2008 è stato Direttore principale della Malaysian Philharmonic Orchestra; dal 2017 al 2022 è stato Direttore ospite principale della Daejeon Philharmonic Orchestra in Corea; e dal 2018 al marzo 2024 è stato Direttore principale della Sapporo Symphony Orchestra.

Direttore principale ospite della Scottish National Orchestra e direttore del festival di musica contemporanea di Glasgow Musica Nova dal 1985 al 1990, Matthias Bamert si è fatto conoscere per la sua programmazione innovativa e ha diretto le prime mondiali di opere di molti compositori come Takemitsu, Casken, Macmillan e Rihm. Il suo dono per la programmazione fantasiosa è emerso durante il suo mandato

come direttore del Festival di Lucerna dal 1992 al 1998, quando è stato anche responsabile dell'apertura del KKL di Lucerna, ha avviato un Festival di Pasqua e un festival pianistico.

Direttore musicale dei London Mozart Players dal 1993 al 2000, Matthias Bamert ha effettuato una serie di registrazioni di grande successo di opere di "Contemporanei di Mozart" che ha già superato le 75 sinfonie. È stato ospite di numerose orchestre in Europa, Stati Uniti e Asia, tra cui Cleveland Orchestra, Chicago Symphony Orchestra, Los Angeles Philharmonic, Pittsburgh Symphony, Orchestre symphonique de Montreal, Wiener Symphoniker, Orchestra del Mozarteum di Salisburgo, Berliner Symphoniker, MDR Sinfonieorchester Leipzig, Orchestre de Paris, Helsinki Philharmonic, Residentie Orkest Den Haag, Orquesta Nacional de Espana, Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, BBC Symphony Orchestra, London Philharmonic, City of Birmingham Symphony Orchestra, BBC Philharmonic, Sydney Symphony, NHK Symphony Orchestra, Hiroshima Symphony Orchestra e KBS Symphony Orchestra, tra le altre.

Sebbene Matthias Bamert abbia una solida reputazione come direttore d'orchestra del repertorio standard, è noto soprattutto per il suo lavoro a favore della nuova musica, della musica oscura del XVIII secolo e della musica trascurata di tutte le epoche. È noto per la sua rapidità di studio, in grado di padroneggiare nuove partiture in pochissimo tempo e di realizzare prime esecuzioni molto efficaci in concerto e su CD. Prolifico artista discografico, Matthias Bamert ha realizzato oltre 80 CD, molti dei quali hanno vinto premi internazionali. La sua produzione comprende 24 CD di musica dei contemporanei di Mozart con i London Mozart Players, l'integrale delle sinfonie di Parry e cinque CD di opere di Frank Martin con la London Philharmonic Orchestra, le sinfonie di Roberto Gerhard con la BBC Symphony Orchestra, il repertorio olandese con la Residentie Orkest e le trascrizioni di Stokowski, nonché opere di Korngold e Dohnanyi con la BBC Philharmonic Orchestra.

FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana

La FORM (Fondazione Orchestra Regionale delle Marche) - Orchestra Filarmonica Marchigiana è una delle tredici istituzioni concertistiche orchestrali italiane ed è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Marche, dai Comuni di Ancona, Macerata, Fermo, Fano e Fabriano.

L'Orchestra affronta il repertorio sia lirico, sia sinfonico con notevole flessibilità e duttilità sul piano artistico-interpretativo, spaziando dal Barocco al Novecento alla musica contemporanea.

Realizza una ricca Stagione Sinfonica in ambito regionale, con circa 90 concerti l'anno distribuiti nei principali centri municipali marchigiani (Ancona, Jesi, Macerata, Fabriano, Fermo, Pesaro, Osimo, Chiaravalle, Senigallia), alcuni dei quali eseguiti anche presso prestigiosi Teatri e Società Concertistiche italiane, e con una vasta offerta musicale progettata per i borghi e i piccoli centri sparsi nel territorio; svolge un'intensa attività educazionale in tutte le Marche, con concerti didattici dedicati al pubblico scolastico e *family concert* per i nuclei familiari; partecipa ad importanti manifestazioni a carattere lirico: è l'orchestra di riferimento del Macerata Opera Festival e della Rete Lirica delle Marche (Teatro dell'Aquila di Fermo, Teatro della Fortuna di Fano, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno) e partecipa alle Stagioni Liriche del Teatro delle Muse di Ancona e del Teatro Pergolesi di Jesi.

Nel corso della sua attività l'Orchestra Filarmonica Marchigiana si è esibita con grandi interpreti come Gidon Kremer, Natalia Gutman, Vladimir Ashkenazy, Ivo Pogorelich, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Alexander Lonquich, Mario Brunello, Enrico Dindo, Luciano Pavarotti, Mariella Devia, I solisti della Scala, I solisti dell'Accademia di Santa Cecilia, Michele Campanella, Andrea Lucchesini, avvalendosi della guida di direttori di prestigio internazionale, quali Gustav Kuhn, Woldemar Nelsson, Donato Renzetti, Hubert Soudant, Alessandro Bonato (direttori principali della FORM); Daniel Oren, Bruno Campanella, Bruno Bartoletti, Daniele Callegari, Paolo Arrivabeni, Paolo Carignani, Corrado Rovaris, Anton Nanut, Michele Mariotti, Andrea Battistoni, György Györiványi Ráth, Carlo Rizzi.

La FORM - Orchestra Filarmonica Marchigiana ha anche effettuato tournée in Austria, Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, Francia, Oman, Israele, Palestina. Nel febbraio 2019 ha eseguito in forma di concerto, sotto la direzione di Daniele Callegari, *Il pirata* di Bellini nell'ambito della prestigiosa Stagione lirica del Grand Théâtre de Genève riscuotendo positivi consensi dalla stampa internazionale. Il 22 febbraio 2022 l'Orchestra ha debuttato con straordinario successo alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna nell'ambito della Stagione "Musik der Meister".

Attualmente il Direttore Artistico della FORM è Francesco Di Rosa.

**CONCERTO COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2025/2026
DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA**

PREZZI BIGLIETTI TEATRO DELLE MUSE

INTERI: Platea € 30,00 – I Galleria € 25,00 – II Galleria e palchi laterali € 15,00 – III Galleria € 10,00

RIDOTTI: Platea € 25,00 – I Galleria € 20,00

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica “G. Michelli” più un proprio familiare anche non socio; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Soci dell’Associazione Amici della Lirica “F. Corelli” di Ancona; personale docente e personale tecnico amministrativo dell’Università Politecnica delle Marche; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l’accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni; studenti dell’Università Politecnica delle Marche.

Prossimo Concerto

Domenica 22 febbraio 2026 – Teatro Sperimentale ore 17.30

ARTISTA IN RESIDENZA

FILIPPO GORINI PIANOFORTE

Musiche di **R. Schumann, F. Schubert, L. van Beethoven**

